

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA
EDIZIONE ITALIANA



AD ^{25th} Anniversary

N. 309 - FEBBRAIO 2007
€ 5,00 Italy only
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

LE SEDUZIONI DEI CONTRASTI

Fusioni *di* colore

FRA ARTE E DESIGN:
IL NUOVO ACCORDO
DECORATIVO.....



NUOVE CASE A:
TORINO, ROMA,
MILANO, SALISBURGO,
NEW YORK,
CITTÀ DEL MESSICO,
A CORTINA,
A IBIZA, IN PROVENZA

..... LE CASE DEI COLLEZIONISTI



SOGNI D'EUROPA

L'HOTEL DE ROME DI BERLINO
FONDE CLASSICISMO ROMANO E RIVISITAZIONI DEL '900

PROGETTO DI TOMMASO ZIFFER - TESTO DI CESARE CUNACCIA - FOTOGRAFIE DI GIORGIO BARONI

Nella reception, due dei quattro enormi divani, posti agli angoli della stanza, progettati dallo Studio Ziffer come gli specchi, disegnati a imitazione di quelli veneziani del Settecento, e il tavolo sul quale scende una struttura in ferro dorato da usare come portafiori. Il bancone, in pelle impunturata rossa, è collocato all'interno di una grande nicchia rivestita in granito Nero Assoluto. Il bassorilievo dietro il bancone è una replica del *Trono Ludovisi* conservato a Roma.



Berlino. Un luogo gravido di memoria, i segni di un passato prestigioso, testimonianze architettoniche proverbiali, Federico il Grande e il Kaiser Wilhelm, Bertolt Brecht e Kurt Weill, e oggi un vibrante *melting-pot* multi-etnico di subcultura giovanile. A Berlino, qualche mese fa, il Gruppo Rocco Forte Hotels, brand britannico dell'hotellerie di lusso fondato nel 1996, ha inaugurato la sua ennesima creazione, l'Hotel de Rome. Una realtà che si è subito integrata nella vita sociale della città, situata com'è nella centralissima Bebelplatz. L'edificio in cui sorge l'albergo fu costruito tra il 1884 e il 1889 dall'architetto Ludwig Heim, in uno stile che combina elementi neorinascimentali e neoclassici, come sede della Dresdner Bank, cui nel 1945 successe la Banca Centrale della Repubblica Democratica Tedesca. Acquisito dal Gruppo Rocco Forte, i lavori di restauro sono stati affidati allo studio locale Aukett + Heese, mentre per la sistemazione degli interni il prescelto è stato

A SINISTRA: da una delle suite la vista corre ad abbracciare la solennità della cupola del Französischer Dom nella Gendarmenmarkt, una delle più belle piazze di Berlino.

A DESTRA: oltre la porta dell'Ottocento laccata in color nero si scorge un particolare del Bebel Bar con un dipinto di Stefan Hoenerloh. La lampada in metallo cromato è opera dello Studio Ziffer, gli sgabelli sono di Poltrona Frau.

LA TERRAZZA ALTA SUI TETTI DELLA CITTÀ







A SINISTRA: riflesso in uno dei numerosi specchi deformanti disseminati nell'albergo, uno dei quattro vasi collocati nell'ingresso. Sono una copia, realizzata in Francia, in terracotta smaltata dei vasi in marmo conservati ai Musei Capitolini di Roma.
 SOPRA: nella sala da tè, un tavolo con lampada inglobata disegnato dallo Studio Ziffer. I tessuti sono di Dedar.
 SOTTO: il ristorante scandito da boiserie in wengé e legno ebanizzato. Tavoli in opalina nera e lampade in ottone brunito di Studio Ziffer.



l'architetto romano Tommaso Ziffer, già legato alla catena alberghiera inglese dal progetto dell'Hotel de Russie a Roma.

"Innanzitutto", racconta Ziffer, "si è voluto ricomporre il senso di respiro, l'assialità quasi solenne dei tre grandi ambienti a pianterreno, un'*enfilade* prospettica che corre da un cortile all'altro e che nella Palm Court, dai soffitti alti 13 metri e dai pavimenti a mosaico, viene invasa da una luce candida e precisa, geometrica, in un'atmosfera surreale. Sebbene l'edificio non sia stato concepito da lui", aggiunge Tommaso Ziffer, "siamo nel cuore di un territorio posto sotto l'egida creativa di Schinkel". E così, Karl Friedrich Schinkel, il visionario interprete architettonico nella Prussia ottocentesca dello spirito della classicità, è divenuto il primo ispiratore della ristrutturazione. Accanto, naturalmente, a Roma. La Città Eterna ritorna nelle fotografie commissionate a Daniele Colarietti, nella copia del *Trono Ludovisi* che campeggia dietro il desk della reception, nelle copie in grande scala dei Vasi Farnese dei Musei Capitolini dipinte d'un rosso warholiano, nei sofà sovradimensionati di citato barocco che occupano gli angoli della lobby.

La piscina è stata ricavata nell'area del vecchio caveau della Dresdner Bank, antica proprietaria dell'edificio. E ancora si accede a questo ambiente, realizzato in mosaico Bisazza e granito Nero Assoluto, attraverso le porte blindate.





SOPRA: la Presidential Suite, che si sviluppa su 120 metri quadrati, è caratterizzata da un'infilata di porte che aprono l'uno dietro l'altro i diversi ambienti. Mobili e lampade sono dello Studio Ziffer. Alla parete un'opera di Alexander Wolf. SOTTO: dal portone aperto dell'albergo, che sorge sulla centralissima Bebelplatz, s'intravede il Teatro dell'Opera. A DESTRA: la scala originaria del palazzo, costruito nel 1884-1889, è stata atualizzata con una cascata di globi luminosi.

"Il mio approccio progettuale", continua Ziffer, autore dell'intero arredo, dei tappeti e degli elementi di illuminazione dell'Hotel de Rome, "non poteva dunque che essere eclettico. Un cocktail di cultura alta e pop, una rimediazione sul '900 e le sue radici lontana dal minimalismo imperante, dalla schiavitù dei design hotel, da ogni ripetitivo eccesso di wengé e high-tech. Un misto di connotazioni stilistiche riveduto nel contemporaneo, intessuto di reminiscenze mitteleuropee e di un classicismo che riporta a una Roma più vagheggiata che reale, come quella dei viaggiatori del Grand Tour". Così, da Schinkel si approda al XX secolo tramite arredi e lampade in pergamena ispirate alle eleganze anni '30 e '40 di André Arbus e Jean-Michel Frank. Ma non mancano gli anni '60 e '70 di un maestro quale David Hicks, citazioni di cromie squisitamente pop, rosso lacca, viola, magenta, su una tavolozza basica, pacata; e poi porte e boiserie ottocentesche immerse in un nero lucido e guizzante, specchi deformanti e abat-jour-scultura, proporzioni plastiche e dilatate per console e divani. Un mood sospeso, avvolgente, un contrasto eclettico di stili e suggestioni, squarci teatrali e opulenti. Un successo che in pochi mesi ha trasformato l'Hotel de Rome in scenario di mondanità. □



